

Le frontiere dell'hi-tech. La Roadrunner Srl lancerà a Pechino un nuovo ausilio in fibra di carbonio

Parte da Milano la sfida a Pistorius

Il fondatore Bonacini: «Protesi a basso costo per tutti i disabili, sportivi e non»

Alessandro Crisafulli
MILANO

Il Made in Italy è pronto a sprintare sulle piste di Pechino 2008. Alle Paraolimpiadi. Grazie a Sprinter's king, il primo piede artificiale ideato, progettato e realizzato nella Penisola, che in settembre farà il suo esordio ai Giochi olimpici. Non con Pistorius, che si avvale di protesi prodotte dall'azienda islandese Ossur, ma grazie al meno noto Daniele Bonacini. Milanese, 36 anni, amputato alla gamba destra a causa di un incidente stradale (ha corso in diverse occasioni spalla a spalla con il più celebre atleta sudafricano) ha fondato un anno fa la Roadrunnerfoot Engineering srl, con sede a Milano, di cui oggi è amministratore. Una giovane équipe di 4 ingegneri e 2 periti; 5 bandi vinti che hanno permesso lo start-up; 100 mila euro di spese in ricerca e un bilancio chiuso in pari nel 2007; capitali freschi iniettati proprio la settimana scorsa con l'ingresso di due nuovi soci e un piano di sviluppo che prevede un fatturato di 1 milione di euro nel 2010.

«In realtà, non so ancora se andrò ai Giochi - racconta Bonacini, più volte campione italiano nei 100, 200 metri e nel salto in lungo, ma anche

ingegnere meccanico e dottore di ricerca al Politecnico -, perché il lavoro e la famiglia mi stanno assorbendo tutto il tempo che dovrei dedicare agli allenamenti. Nel 2004 sono andato ad Atene, arrivai sesto nel lungo. Il 5,95 di qualificazione è alla mia portata, ma sono in dubbio: di certo il piede progettato dalla nostra società sarà utilizzato da Roberto La Barbera, argento nel 2004».

Si tratta di una protesi in fibra di carbonio, che Bonacini ritiene più efficiente di quella utilizzata da Pistorius. «Ha una curvatura diversa - spiega -, un'attaccatura più alta, posta all'origine del tendine di Achille: incrementa la forza e dà un maggiore equilibrio fra arto sano e arto protesizzato. Abbiamo appena concluso i test, adesso ne produrremo cinque o sei, per me e per gli altri atleti della Nazionale. In futuro li metteremo in vendita a 1.000 euro, contro i 2.500 che servono oggi per importare un prodotto dall'estero. Il nostro obiettivo è rendere gli ausili accessibili a tutti».

Roadrunner non brevetta soltanto piedi per correre, ma anche per camminare, ad hoc per anziani o per giovani, a un prezzo di circa 900 euro. «In catalogo - dice Bonacini - ab-

biamo ulteriori ausili per un maggiore comfort dei disabili. Stiamo sviluppando, per esempio, una carrozzina sempre in fibra di carbonio, dal peso di 3 kg, contro gli almeno 8 kg di quelle attualmente sul mercato: la venderemo a 1.500 euro, la metà del listino attuale». Per avviare la produzione sono necessari i capitali dei due soci da poco entrati in capitale, che garantiranno nuovi mezzi per 150-200 mila euro.

Uno dei due partner è la Eligio Re Fraschini spa di Legnano, che da 20 anni fornisce vari materiali, specie quelli in fibra di carbonio, per le monoposto Ferrari che gareggiano in F1.

Bonacini, che vive il problema della disabilità sulla sua pelle, è spinto oltre che dall'obiettivo di business anche da finalità umanitarie. Per questo motivo, ha creato l'associazione "Disabili no limits". «Vogliamo permettere, a tutti coloro che non ne hanno la possibilità, di avere un piede a basso costo - spiega -. Questo sia in Italia, dove si stimano 250 mila amputati agli arti inferiori, che nei Paesi poveri: le prime 300, insieme al Centro Cooperazione Medica, le manderemo presto a un ospedale in Etiopia».



In corsa. Daniele Bonacini (nella foto), ingegnere milanese, progetta protesi tecnologiche